

La rassegna Il festival ha anticipato le celebrazioni dell'Unità d'Italia alla luce della situazione amministrativa in città

Coincidenze storiche

«**Biografilm**» punta i riflettori della prossima edizione sulla figura di Massimo D'Azeglio
Nel 1859 lo statista fu inviato a Bologna in veste di commissario, come la Cancellieri...

Anna Maria Cancellieri, attuale commissario governativo del comune di Bologna, può vantare precedenti illustri nel ruolo che sta occupando, anche se si perdono nelle pieghe lontane del periodo risorgimentale. Nel 1859 infatti, il ripiegamento delle guarnigioni pontificie da Bologna verso Forlì, spinse il governo sabauda a inviare a Bologna un commissario regio per gestire quel trapasso, complesso alla stessa stregua di quello attuale. Il prescelto fu il marchese Massimo D'Azeglio, autore della celeberrima frase «Fatta l'Italia, bisogna fare gli Italiani». Proprio questa singolare coincidenza storica, che sono in molti ad augurarsi irripetibile, ha spinto **Biografilm**, il festival bolognese dedicato alle biografie e ai racconti di vita ideato da Andrea Romeo, ad annunciare con largo anticipo che il primo focus della prossima edizione, la sesta, in programma a Bologna nella prima metà di giugno, sarà dedicato proprio al grande statista piemontese, liberale moderato e federalista, cugino di Cesare Balbo e genero di

Alessandro Manzoni, prestatato dalla letteratura alla politica, come stanno ancora lì a testimoniare opere quali *Ettore Fieramosca* e *Niccolò de' Lapi*. D'Azeglio, nato a Torino nel 1798 da una nobile famiglia, arrivò anche a ricoprire il ruolo di presidente del consiglio del Regno di Sardegna per 3 anni, senza però mai trascurare i suoi molteplici interessi, compreso quello per la pittura, confermato dai molti paesaggi e interni realizzati, affiancati da varie raffigurazioni di battaglie. La sezione *Il commissario regio Massimo D'Azeglio*, sviluppata in collaborazione con il Comitato per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia e inizialmente prevista per l'edizione 2011, è stata anticipata proprio guardando alla situazione attuale dell'amministrazione cittadina.

D'Azeglio, a Bologna dal luglio 1859, a dire il vero in città non rimase molto, visto che l'anno dopo fu chiamato a ricoprire la carica di governatore di Milano, sempre disponibile ad accorrere al bisogno.

Il parallelo con l'attuale commissario Can-

cellieri ha al momento contorni temporali ancora da definire, anche se il grande intellettuale risorgimentale, quasi a mo' di ringraziamento per l'opera prestata in una fase di delicato passaggio istituzionale, si vide dedicare una delle vie più note e frequentate di Bologna. All'epoca l'arrivo di D'Azeglio trovava origine da un dato epocale come la fine del plurisecolare governo pontificio sulla città, con la fuga nottetempo delle truppe austriache e del legato del papa, mentre l'esperienza dell'ex prefetto di Genova, Catania, Brescia e Bergamo nasce da un evento meno rilevante dal punto di vista storico, ma capace di provocare comunque non pochi traumi alla città come le dimissioni del sindaco Delbono. L'avventurosa vita del commissario D'Azeglio sarà approfondita attraverso il suo libro di memorie pubblicate postume, "I miei ricordi", scritte durante gli ultimi anni di vita, dopo il ritiro dalla politica attiva, trascorsi sul Lago Maggiore.

Piero Di Domenico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protagonista

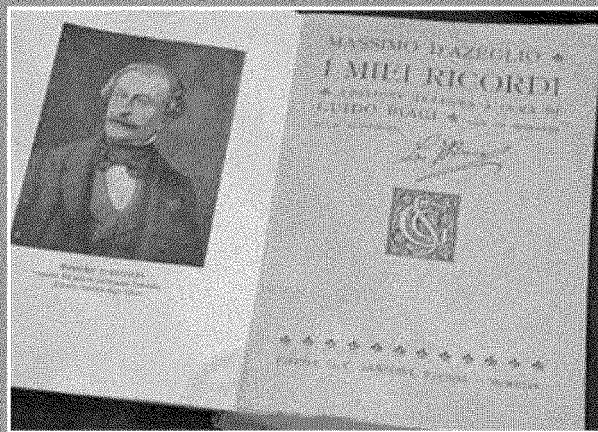
L'autore della frase «Fatta l'Italia, bisogna fare gli Italiani», era cugino di Cesare Balbo e genero di Alessandro Manzoni





Galleria

Da sinistra Anna Maria Cancellieri e Massimo D'Azeglio, entrambi commissari governativi nella città di Bologna. A destra un quadro dipinto da D'Azeglio, sotto una copia del libro «I miei ricordi» e una immagine notturna di via D'Azeglio.



www.ecostampa.it